

HERMES

SULLE ALI DELLA NOTIZIA

femminismo

[fem-mi-nì-smo] n.m.

movimento nato nell'Ottocento per rivendicare alle donne la parità giuridica, politica e sociale con gli uomini.

INDICE



Direzione
Francesco Gironi 3 AC

Vicedirezione
Sara Lovisetto 3 AC
Sofia Soldà 4 BL

Impaginazione
Annamaria Tessarin 5DL

Revisione
Ilaria Tundo 4 AC

Grafica e copertina
Matteo Bognioni

- 3 La Pagina Editoriale
di Francesco Gironi
- 4 Olympia Lepoint
di Polyana Coutinho Vizoto
- 6 Rosy che non vinse il Nobel
di Chiara Fiorito
- 8 Elena Ferrante: la scrittrice geniale
di Giada Tonietto
- 10 Unbelievable
di Noemi Mazzon
- 12 Stimare, essere stimati, stimarsi
di Nicole Lorenzon
- 14 Intanto... nel Mondo
di Beatrice Bonomo
- 16 USA vs Iran: tensioni tra due poli
di G. Bonato e C. Garbarino
- 20 Commercio d'avorio di elefanti
di G. Zaquini e G. Mason
- 22 Dovremmo fare caso alle popolazioni
indigene di Sofia Soldà
- 23 Moda vs etica
di Tina Gatti
- 24 Sud Corea e Giappone: l'oro nel
pattinaggio singolo a Lausanne
di Sofia Bordignon
- 25 Poesia: Turner
di Juan Diego Bergamin
- 26 Recensioni album
di S. Lovisetto, N. Pellizzari e A. Vernillo
- 29 Recensione libro
di Riccardo Giacobbo
- 30 Ipse dixit & Giochi
- 32 Oroscopo

LA PAGINA

editoriale

Francesco Gironi 3 AC

“ Pace a tutti gli uomini di buona volontà. Ma guerra agli altri.” Così si può riassumere il pensiero di Lilli Gruber nel suo ultimo libro, “Basta”. Mai parole furono più attuali delle sue: siamo immersi in una società dove la violenza e la discriminazione verso le donne sono purtroppo talmente diffuse da quasi impedirci di riconoscerle. Non si tratta solo dei femminicidi, delle violenze domestiche o del pay gap. Il patriarcato è nel nostro linguaggio, nelle nostre abitudini. Ciò che è più pericoloso è che la maggior parte di noi si sente invece completamente a posto con la coscienza, se non addirittura un attivista per i diritti femminili, mentre porta avanti nel suo modo di fare, di parlare e di pensare esattamente le istanze opposte. Il radicamento della cultura del machismo tra gli uomini è impressionante e verificabile da chiunque, con un briciolo di raziocinio, si trovi per le più svariate ragioni a contatto con ambienti tipicamente maschili (non che, purtroppo, questa mentalità non emerga anche altrove). Siamo ingabbiati in una società a misura d’uomo, creata dai maschi per se stessi. E rinunciare ai privilegi è difficile. Non ho mai incontrato, in tutta la mia vita, nessun ragazzo che, parlando dei movimenti femministi, non si sia sentito in dovere di specificare che lui sostiene solo le femministe che vogliono la parità, non quelle che “odiano gli uomini”, “vogliono sottometterci” o sono “nazifemministe”. A quali movimenti femministi fanno, di preciso, riferimento? Presto detto: a movimenti che avanzano pretese di effetti-

va parità non solo assolutamente legittimi, ma anche moralmente doverosi. Ciò che agli uomini appare come una inaccettabile privazione altro non è che l’emancipazione della donna. La perdita dei loro (secolari) privilegi li spaventa, portandoli a vedere nella donna una minaccia. E quindi sì al femminismo ma solo se all’acqua di rose (e forse neanche quello). Sì alla libertà della donna di vestirsi come le pare, ma solo se questo significa vestirsi in un modo che all’uomo aggradi, altrimenti diventa una facilona, una sfigata o, anche meglio, una lesbica. E poi, insomma, “il fatto che le donne guidino peggio degli uomini è fattuale” (Vittorio Feltri e innumerevoli altri) “una donna che parla di calcio novantanove volte su cento è una ragazza che si siede, sfodera le cosce, accavalla le gambe un paio di volte” (Giampiero Mughini), “Le donne sono come i fiori, no? In base ai colori e ai profumi attirano un certo tipo di uomo” (Fabio Volo), e chi più ne ha più ne metta. Per questo, nel mese di marzo, abbiamo deciso di raccontarvi alcune storie di donne che, contrariamente a quanto il patriarcato vorrebbe indurci a credere, hanno dato prova di competenze eccezionali. Non dimentichiamoci però che chiunque essa sia, anche se di competenze eccezionali non ne ha proprio nessuna, una donna è una donna, ed ha valore sempre, in ogni caso. Ricordiamoci che, secondo la (inappellabile) legge di Ariana Grande, “God is a woman”: finiamola con la primitiva cultura machista, il futuro è donna.

OLYMPIA LEPOINT

1 0, 9, 8, 7, la pressione è buona, 6, 5, 4, 3, 2, 1. Possiamo partire. Razzo in decollo. 5.000 miglia non molte vibrazioni, 10000 miglia la temperatura è buona, 17.000 miglia. Siamo nello spazio!

Ho fallito geometria, algebra e chimica. Le persone mi chiedono sbigottite:

“E sei diventata una scienziata missilistica?!?!” La mia risposta è sì. Ho lanciato il Discovery, Endeavor, Columbia e Atlantis.

Io sono Olympia Lepoint.

Scoprii ben presto quale fosse la mia strada. Quando avevo appena sei anni visitai il laboratorio di Propulsori a Jet di Pasadena.



ANSWERS UNLEASHED

TALK SHOW

WITH *Olympia LePoint*



Mi ricordo quanto meravigliata fossi in guardare quei grandi motori, quei grandi jet. Ero ancora più stupita dal vedere quei grandi schermi all'interno del centro di controllo. Fu quel giorno che decisi di essere come i scienziati missilistici che avevo visto nelle foto. Trame e loro però c'era una netta differenza, che all'epoca non pensavo sarebbe stata rilevante. Ero una donna di colore, nata in povertà, senza capacità matematiche con il sogno di diventare una scienziata missilistica. Mia madre mi diceva sempre che per cambiare le circostanze dovevo essere istruita.

A scuola però non avevo difficoltà solo con i miei risultati, ma anche con abusi fisici e mentali. Cambiando scuola la mia situazione non mutò. Tuttavia quando il professore propose un corso pomeridiano di matematica per chi ne aveva bisogno, capii che quella era la mia opportunità di cambiare. Iniziai a prendere un bus di due ore ogni giorno solo per sedermi e studiare per un ora assieme a lui. Iniziai a ripetere a me stessa che potevo farcela, magari non subito, ma che presto sarebbe successo. Dicevo a me stessa che il fallimento non avrebbe potuto fermarmi. Sarebbe stato bello dirvi che da lì in poi non fallì mai più un esame di matematica, ma non fu così, ci volle molto tempo. Imparai quindi l'importanza di investire nella mia educazione e in quella degli altri, aiutando successivamente i miei compagni in quella mate-

ria che per me un tempo era impossibile. Dopo molti miglioramenti nel 1992 fui accolta nel California State University. E mi laureai tra i migliori 5. Fui quindi presa all'età di 21 anni alla Boeing company, per calcolare le probabilità di esplosione dei razzi. Dal 1998 fino al 2007 divenni specialista al controllo missioni della NASA, lanciando in totale 28 razzi nello spazio. Nel 2004 ricevetti il premio Professional Award. Nel 2010 scoprii un nuovo disturbo dell'apprendimento, lanciando sul mercato il mio primo libro Answers Unleashed nel 2013. Ho anche lavorato alla Trian Brain Theory of Relativity parlando al Ted Talk nel 2018. Ho ispirato inoltre molti film tra cui " il diritto di contare" Oggi aiuto gli studenti a superare le loro paure e il loro passato.

"Non importa in che circostanze tu sia cresciuto o che tu abbia vissuto, ci sarà sempre modo di essere una persona di successo."

POLYANA COUTINHO VIZOTO
2AS



ROSY CHE NON VINSE IL NOBEL

Al giorno d'oggi tutti sanno che la vita è resa possibile dalle molecole di DNA, a scuola si studia come queste siano fondamentali per la riproduzione e il metabolismo cellulari, per non parlare della trasmissione dei caratteri ereditari. Probabilmente, qualcuno sa anche che la struttura a doppia elica del DNA è stata scoperta e fotografata da due scienziati, James Watson e Francis Crick. Ma sei io vi dicessi che questa sensa-

zionale scoperta, questo cruciale punto di svolta per la storia della biologia moderna, è stata fatta invece da una donna? Ebbene, è proprio così. Rosalind Franklin nacque a Londra nel 1920, da una famiglia ebrea appartenente all'alto borghesia britannica. Fin da piccola mostrò un'incredibile attitudine per lo studio, in particolare per le scienze, che la portò a laurearsi in chimica e fisica alla Cambridge University. Nei suoi primi anni lavorativi dopo la laurea, Rosalind si dedicò alla ricerca sulle fibre di carbonio e all'applicazione dei raggi-x allo studio delle proteine. Nel 1950, la studiosa si trasferì al centro di ricerca biofisica del King's College di Londra, diretto da Maurice Wilkins, con cui si crearono da subito problemi relazionali. Infatti Rosalind aveva un temperamento forte e indipendente e inoltre era convinta di poter lavorare in completa autonomia, cosa che presto la portò a confrontarsi con l'ivalicambile muro di maschilismo che allo-

ra dominava il mondo scientifico. Perfettamente in linea con quest'ottica, i colleghi maschi la svalutavano, lo stesso Wilkins in lei cercava solamente un'assistente di laboratorio... ma lei era molto più di questo. Infatti nel 1951, Rosalind, grazie alla tecnica

della cristallografia, riuscì a creare alcune fotografie di un filamento di DNA dove si distingue chiaramente la doppia elica con i segmenti orizzontali. Questa fu chiamata "Fotografia 51". Nello stesso anno la Franklin si trasferì in un altro laboratorio, dal momento che i rapporti con il suo capo



erano diventati insostenibili, e Wilkins, dopo aver clonato le fotografie delle sue scoperte, le inviò ai famosi Watson e Crick, due scienziati concorrenti, allora molto distanti dalle conclusioni di Rosalind. Poco dopo i tre scienziati pubblicarono sulla rivista scientifica "Nature" un articolo dove rendevano pubbliche le scoperte di Rosalind, spacciandole per loro.

Nel frattempo, la Franklin si dedicò allo studio della trasmissione e della moltiplicazione dei virus all'interno delle cellule ospitanti, concentrandosi sul virus del tabacco e della poliomielite. Nel 1956, proprio mentre Rosalind era all'a-

pice della sua carriera, le fu diagnosticato un cancro all'ovaio che la portò, a soli 37 anni, alla morte nel 1958. Nel 1962, le scoperte di "Rosy" valsero al trio di scienziati che gliene avevano rubate il Premio Nobel per la Medicina, consacrandoli così al Pantheon della scienza.

"La scienza e la vita quotidiana non possono e non dovrebbero essere separate" -
Rosalind Franklin

CHIARA FIORITO
3AC

ELENA FERRANTE: LA SCRITTRICE GENIALE

Elena Ferrante è lo pseudonimo dietro cui si cela l'autrice (o autore) dell'Amica Geniale, la tetralogia romanzesca che racconta la storia di Lila e Lenù dalla loro infanzia alla vecchiaia e che ha fatto innamorare quasi tutto il mondo. Lila, soprannome di Raffaella Cerullo, è intelligentissima, scaltra, forte, profonda, affascinante, incantevole, imprevedibile, a tratti teta, testarda e incoerente; perciò è facile iniziare la lettura adorandola per poi giungere a detestarla. Al contrario Lenù, soprannome di Elena Greco, è timida, insicura, sensibile, diligente, ligia alle regole e succube per tutta la vita dell'amica, nonostante riesca ad emergere per la sua intelligenza e il suo talento da scrittrice, che la porterà a diventare un'autrice di successo. Le protagoniste riflettono due caratteri agli antipodi, mossi e descritti dalla straordinaria penna di Elena Ferrante in un rione napoletano povero e degradato del secondo dopoguerra dove sguazzano ingiustizie, violenza, ignoranza e criminalità organizzata. Due bambine, poi adolescenti, poi





donne che si fanno largo servendosi di tenacia, intelligenza e cultura nella squallida realtà maschilista, approfittatrice e corrotta in cui vivono. Due personaggi dinamici uniti da un'amicizia improbabile ma meravigliosa che li tiene vicini per un'esistenza intera nonostante le scelte di vita diverse e la distanza geografica in età adulta. L'amica geniale è una quadrilogia coinvolgente, che fa tenere lo sguardo incollato alle pagine, anche se spesso, come tutti gli scritti della Ferrante, è cruda, oscena e tragica. La scrittrice ritrae storie affascinanti e spaventose (per quanto aderenti alla realtà), cerca la verità nella violenza, parla di ribellione e trasgressione, di paura e di desiderio, della scompostezza, dell'adolescenza e della Vita bugiarda degli adulti (titolo del suo ultimo romanzo), inventando personaggi complessi e seducenti e alternando un linguaggio ricercato ad uno triviale che in alcuni momenti culla, in altri ferisce il lettore. Probabilmente, il fascino che esercita la figura dell'autrice è dato anche dalla sua decisione di mantenere l'anonimato, scelta che lei stessa giustifica come garanzia che le permette di conservare il suo privato e di non sentirsi obbligata a mentire per soddisfare le aspettative del pubblico. Elena Ferrante non vuole che il ruolo dello scrittore e la sua

persona si confondano, pensa che il pubblico debba apprezzare o contestare i suoi messaggi e non la sua identità. Secondo il regista romano Saverio Costanzo, direttore della serie televisiva ispirata alla quadrilogia dell'Amica geniale, "il successo non dipende dal mistero intorno all'identità di Elena Ferrante, ma dall'architettura geniale delle relazioni umane". Geniale non è solo l'aggettivo contenuto nel titolo del suo libro più famoso, ma è anche il suo modo di esprimersi e quello che crea. E finalmente, grazie alle puntate trasmesse dalla Rai anche i non amanti della lettura possono avvicinarsi al mondo raccontato da Elena e farsi arricchire da una storia così travolgente, spiazzante e ammaliante. L'amica geniale è stato inserito dall'Unesco tra le opere da leggere nella Giornata mondiale del libro 2019 e con questo concludo il mio tentativo di persuadere chiunque a leggere Elena Ferrante.

GIADA TONIETTO, 5 BS

UNBELIEVABLE: LA STORIA VERA DELLO STUPRO A CUI NESSUNO CREDE

Lynnwood, Washington, 2008. Marie Adler è una ragazza diciottenne, un'adolescente che ha più o meno la nostra stessa età. Ella ha però avuto un passato difficile, in quanto è stata abbandonata dai genitori biologici e ha vissuto insieme a numerose famiglie affidatarie nel corso degli anni. Al momento in cui si svolgono i fatti narrati, lei vive da sola, in un alloggio all'interno di una coresidenza, è assistita da due psicologi e lavora in un negozio di elettrodomestici. Ma un avvenimento sconvolgerà la sua vita e per lei comincerà il cammino in quello che è un vero e proprio inferno: una notte uno sconosciuto si introduce in casa sua, la stupra con una violenza che lascerà dentro di lei una inguaribile cicatrice e un enorme dolore, che la ragazza cerca però di celare agli occhi del mondo esterno e dei suoi amici e conoscenti. L'uomo che si è introdotto in casa sua aveva il viso mascherato ed ha legato e imbavagliato la giovane dopo averla minacciata con un coltello. Infine, l'ha stuprata per varie ore, all'interno della sua camera da letto, quello che dovreb-

be essere un posto sicuro per lei, casa propria. Prima di andarsene, lui le ha ordinato di farsi una doccia, per eliminare ogni prova fisica dal proprio corpo. Ma la violenza non finirà quando finalmente l'aggressore uscirà dalla porta e lascerà l'abitazione, poiché non si tratta dell'unica violenza di cui Marie Adler sarà vittima. L'indomani e nei giorni seguenti i due poliziotti, cui il caso viene affidato (Parker e Pruitt), le chiedono più volte di raccontare i fatti e quando notano delle incongruenze nelle varie deposizioni, non esitano a dubitare della veridicità dei fatti narrati dalla vittima e a bollare il caso di stupro di Marie Adler come una falsa testimonianza, una storia messa in scena dall'adolescente per attirare l'attenzione su di sé. Inoltre anche due delle madri affidatarie di Marie (Judith e Colleen), ancora a lei vicine, stentano a credere alle parole della ragazza, in quanto ella si atteggia in maniera strana, come se nulla fosse accaduto e la sconvolgesse. I due detective attribuiscono questo comportamento al suo passato complicato, senza tenere in



considerazione lo stato d'animo in cui si trova la ragazza dopo aver subito un simile evento traumatico. Essi giustificano il loro scetticismo dal fatto che non abbiano trovato alcuna prova fisica e tangibile che possa dimostrare che qualcuno si sia veramente introdotto nell'abitazione. Decidono dunque di raccontare alla giovane la versione dei fatti da loro immaginata e inducono Marie a negare ciò che le è realmente successo. Ella, in lacrime, alla fine cede e nega lo stupro. Il caso viene dunque frettolosamente chiuso e la reputazione dell'adolescente messa a dura prova. In seguito viene inoltre intentata una causa contro Marie, accusata di aver mentito durante le varie deposizioni (è un reato). Ella è così costretta a ricorrere ad un avvocato e finisce in tribunale, come vittima di un crimine che in realtà non ha mai commesso mentre il suo aggressore si trova a piede libero e può colpire ancora. Golden, Colorado, 2011. La studentessa ventiduenne Amber Stevenson, trasferitasi da Chicago per studiare al college, è vittima anch'ella di stupro, e le modalità utilizzate dal suo aggressore ricordano molto quelle dell'uomo che ha violentato Marie Adler. Del suo caso si occupa una giovane detective, Karen Duvall, che interroga la vittima cercando di metterla a proprio agio. Quando ella viene a conoscenza da suo marito, anch'egli poliziotto in servizio in un'altra città (a Westminster), che una sua collega si sta occupando di un caso simile di violenza sessuale, avente lo stesso modus operandi, Karen Duvall si mette in contatto con la detective in questione, Grace Rasmussen. Le due poliziotte si mettono dunque all'opera per scoprire e condannare l'aggressore, a cui verranno attribuiti poi altri casi di stupro. *Unbelievable* è una serie tv targata Netflix composta da otto episodi e rilasciata sulla celebre piattaforma il 13 settembre 2019. Essa racconta una storia vera, realmente accaduta negli Stati Uniti, e le dinamiche dei fatti sono fedeli a quelle descritte nell'inchiesta *An unbelievable story of rape*, ad opera dei giornalisti T. Christian Miller e Ken Armstrong, la quale racconta nei minimi dettagli il caso di cronaca giudiziaria. Tutti i nomi riportati nella serie tv sono però stati cambiati, ad eccezione di quello di Marie Adler. *Unbelievable* narra dunque un avvenimento tragicamente vero, e, come dice il titolo stesso, incredibile. Perché è incredibile come lo stupratore abbia compiuto una tale violenza sessuale, programmata nei minimi dettagli e sia riuscito a



sfuggire alla polizia per anni. Perché è incredibile come i poliziotti abbiano indotto Marie a negare lo stupro. Perché è incredibile come nessuno, a parte una persona, abbia creduto alla ragazza e le sia rimasto veramente accanto. Perché è incredibile come la gente, non appena si è diffusa la notizia che Marie avesse inventato tutto, le abbia voltato le spalle e le abbia addirittura augurato di essere stuprata. Perché è incredibile il fatto che questa in realtà sia la normalità e di donne e ragazze che non vengono credute da poliziotti o da amici e conoscenti ce ne sono a migliaia, ma non tutte possono vantare lo stesso finale. Difatti, secondo le statistiche dell'FBI e del Dipartimento di Giustizia raccolte dalla RAINN (*Rape, Abuse & Incest National Network*), in media su 1000 violenze sessuali solo 230 sono denunciate alla polizia. Inoltre, di quelle che vengono segnalate, 46 portano ad un arresto e solo 4,6 di questi arresti terminano in una condanna per lo stupratore. Vale a dire che in realtà le violenze sessuali accadono con molta più frequenza di quante ne vengano effettivamente denunciate. Infine pochi sono gli aggressori che scontano le conseguenze legali, rimanendo molto spesso impuniti. E capaci di agire ancora.

NOEMI MAZZON , 5 AL

STIMARE, ESSERE ST

Tre concetti, tre modi di vedere le cose.

Suppongo che ad oggi la stima sia quasi un trofeo da raggiungere a tutti i costi piuttosto che un sentimento vero e puro che, come l'amore, si prova solo quando giunge l'occasione. Ma differenziamole, queste tre "visioni" della stima.

Stimare. Dei tre è la più facile da attuare. Noi possiamo provare un senso di stima nei confronti di una persona che conosciamo, come un amico, oppure verso un personaggio di un certo rilievo: un attore, un cantante, uno scrittore, ed altri di questo tipo. Stimare qualcuno, se ci si ragiona un po' su, è piuttosto automatico, per certi versi pure involontario: se una persona è apprezzabile per azioni, parole, opere o, perché no, trasgressioni, il sentimento vien da sé. E qui, per ora, tutto regolare.

Essere stimati.

Questo è leggermente più complicato. Su questo punto, vorrei farvi ricordare il "trofeo" menzionato poco fa. Ecco, l'essere stimati, sempre secondo la mia soggettiva interpretazione, diventa a volte una priorità quasi ossessiva, soprattutto per alcuni di noi ragazzi, creature fragili rinchiusi in corazze di ferro e spavalderia. Che sia per il nostro aspetto, i nostri successi

sportivi o scolastici, o, più semplicemente, per il nostro buon carattere, molti di noi vogliono essere ammirati ed apprezzati. Certo, per altri magari non è così importante (e beati coloro che credono nell'insegnamento sempre valido di Timon e Pumbaa!), però ammettiamolo: c'è forse qualcuno che disdegna un sincero: "Ma lo sai che ti stimo tantissimo?"

E infine, il terzo concetto. Il più difficile, il più arduo da raggiungere, il più complesso di tutti: stimarsi. Sarò sincera, apprezzo molto chi ci riesce davvero, soprattutto alla nostra età, dove siamo condizionati nel nostro modo di essere e apparire da tante, troppe cose: i social, i film, la gente che ci circonda e ci critica. Come possiamo apprezzare noi stessi se non siamo capaci di andare fieri per gli aspetti che ci rendono diversi? Il problema sta proprio in quest'ultima parola. Oggi, il concetto di "diverso" viene quasi sempre automaticamente associato a qualcosa di negativo, che non va bene agli altri. E, si sa, se sei diverso alla gente non piaci.

TIMARSI, STIMARSI

Tutto ciò è demoralizzante, non trovate? Un mondo che ci vuole tutti in un certo modo, che pretende che ognuno di noi ricopra un certo ruolo, che avvilisce e giudica chi si distingue per qualunque motivo ci impedisce di spiccare tra la massa, anch'essa forse limitata dai dettami di una società malata e corrotta. Ma esso è ipocrita e incoerente, poiché decanta l'originalità personale, e dice: "Siate voi stessi!" con tono invitante, ma ci vuole solo male nel dire queste parole.

Inevitabilmente, finiamo con l'assomigliarci tutti. E perciò, come possiamo apprezzarci davvero se non sappiamo nemmeno chi siamo, cosa siamo, chi vogliamo diventare? Come può qualcuno apprezzare la propria intelligenza se viene deriso per tutti i libri che legge? Come può qualcuno star bene con se stesso se tutti lo deridono per i suoi chili di troppo? Come può qualcuno confidare sulle proprie capacità se i suoi voti urlano "Sei un incapace!" e gli altri gli dicono "Così non andrai da nessuna parte"? E come può qualcuno pensare di realizzarsi seguendo esempi sbagliati che lo condurranno solo alla rovina? Sì, è difficile apprezzare se stessi, soprattutto se pesiamo troppo il giudizio degli altri.

Però, nonostante tutto, malgrado le nostre stranezze, le nostre manie, le nostre folli passioni, i nostri sogni megalomani e inarrestabili, siamo migliori di quanto vogliono farci credere, e non esiste e non esisterà mai un libro dove ci sarà scritto il modo per raggiungere il "nirvana dell'autostima" per mezzo degli altri, perché *tutto* inizia da noi. Perciò, non sforzatevi di diventare delle pecore. Andate fieri, invece, di essere dei lupi.

NICOLE LORENZON,
2AC

Intanto... ne

.....
"Baghdad, Iraq: il 3 Gennaio 2020 è stato ucciso Qasem Soleimani. La morte del generale iraniano è stata provocata da un attacco mirato all'aeroporto nazionale della città, per ordine del presidente degli Stati Uniti Donald Trump. Questo provocherà un conflitto tra gli Stati Uniti e l'Iran? Staremo a vedere" ..
"

.....
"Londra, Inghilterra: il principe Harry e la moglie Meghan Markle prendono la decisione di rinunciare al loro "ruolo senior" di membri della famiglia reale britannica per avere maggiore "autonomia finanziaria" nelle loro attività pubbliche e di beneficenza. Il piano sarebbe quello di trasferirsi a Toronto, in Canada"

.....
"Madrid, Spagna: dal 2 al 15 Dicembre si è svolta la conferenza sul problema climatico, organizzata dalle Nazioni Unite, chiamata "Cop25". I risultati sono stati definiti, in generale, insufficienti rispetto all'urgenza della crisi climatica e ogni decisione sull'Articolo 6 è stata posticipata al prossimo anno"

.....
"Xining, Cina: Un'enorme falla si è aperta in una strada della capitale del Qinghai, provincia situata nella Cina centrale. Ha inghiottito un autobus, in quel momento in sosta a una fermata e carico di passeggeri. Sono 6 le vittime accertate, alle quali si aggiungono 10 dispersi e 16 feriti" ..
"



el MONDO

BEATRICE BONOMO 2 AL



.....

“Washington, USA: L’attore Joaquin Phoenix, famoso per aver interpretato il ruolo di Joker nel noto film di Todd Phillips, è stato arrestato nella capitale americana durante una delle settimanali proteste per il clima, organizzate da Jane Fonda, i Fire Drill Fridays. L’uomo non ha opposto resistenza alle forze dell’ordine e si è lasciato arrestare in modo pacifico”

.....

“Cesme, Turchia: 11 migranti, di cui 8 bambini, sono morti nel Mar Egeo al largo della città, dopo che l’imbarcazione su cui si trovavano si è rovesciata. Su di essa, secondo la guardia costiera ellenica, viaggiavano circa 50 persone, 20 delle quali sono state salvate, mentre continua ancora la ricerca di altri superstiti.

.....

“ Batangas, Filippine: è nella provincia a nord del paese che ha avuto luogo l’eruzione del vulcano Taal. Esso si trova a meno di 100 km dalla capitale Manila ed è considerato dagli esperti il secondo vulcano più attivo delle Filippine. Questo disastroso evento ha provocato la distruzione di scuole e abitazioni, l’incenerimento di molti villaggi e di vegetazioni nei dintorni”

.....

“Rio de Janeiro, Brasile: 50 giorni di festa per il più celebre carnevale del mondo. Il sindaco della città ha annunciato che quest’anno i festeggiamenti dureranno più del doppio rispetto all’edizione del 2019, così da attrarre più turisti”

USA vs IRAN: tensione tra due poli

Ultimamente è diventata una delle notizie principali in circolazione, c'era chi temeva una possibile escalation di violenze tale da generare un'altra guerra mondiale, chi pensava, invece, ad una terza guerra del golfo; ora, dopo giorni in cui i due contendenti hanno gonfiato i muscoli, la situazione sembra tornata sotto controllo: stiamo parlando della crisi tra USA e Iran, che per diversi giorni ha tenuto il mondo con il fiato sospeso.

Cosa ha spinto Trump a mandare ad uccidere il generale iraniano?

Il 2020 non è iniziato nei migliori dei modi per gli Stati Uniti nei confronti dell'Iran e viceversa. Difatti, il terzo giorno del primo mese dell'anno, il presidente statunitense ha dato ordine di attaccare e uccidere il comandante delle Guardie rivoluzionarie iraniane. Dei droni americani hanno colpito due veicoli iraniani all'aeroporto internazionale di Baghdad, in Iraq. Soleimani aveva partecipato alla rivoluzione del 1979 contro lo scià Mohammad Reza Pahlavi, il re che governava in maniera autoritaria in Iran dal 1941, ed era una delle figure di spicco della Repubblica islamica: secondo la rivista americana "Time", che lo aveva inserito tra le 100 persone più influenti al mondo nel 2017, Soleimani era «per gli sciiti in Medio Oriente, un mix di James Bond, Erwin Rommel e Lady Gaga», ed ora quell'uomo

è morto. Dopo un breve periodo di silenzio Trump afferma «Non abbiamo ucciso Soleimani per un cambio di regime o per iniziare la guerra. Ma siamo pronti a qualunque risposta sia necessaria. Il futuro dell'Iran appartiene alla pace, non ai terroristi. Il suo regno di terrore è finito». Gli ayatollah avevano sottovalutato le intenzioni di Trump, ritenendolo una tigre di carta. Ma in realtà era chiaro che da 7-8 mesi Washington stava valutando un modo per lo scontro diretto con l'Iran. Durante queste giornate di tensione, Trump ha continuato a "cinguettare" rivolgendosi alle attitudini di Soleimani: «E' stato direttamente o indirettamente responsabile della morte di milioni di persone, compresi i tanti manifestanti uccisi in Iran; anche se l'Iran non lo ammetterà mai, Soleimani era odiato e temuto nel suo Paese: non sono rattristati come i leader fanno credere al mondo esterno: avrebbe dovuto essere eliminato molti anni fa».



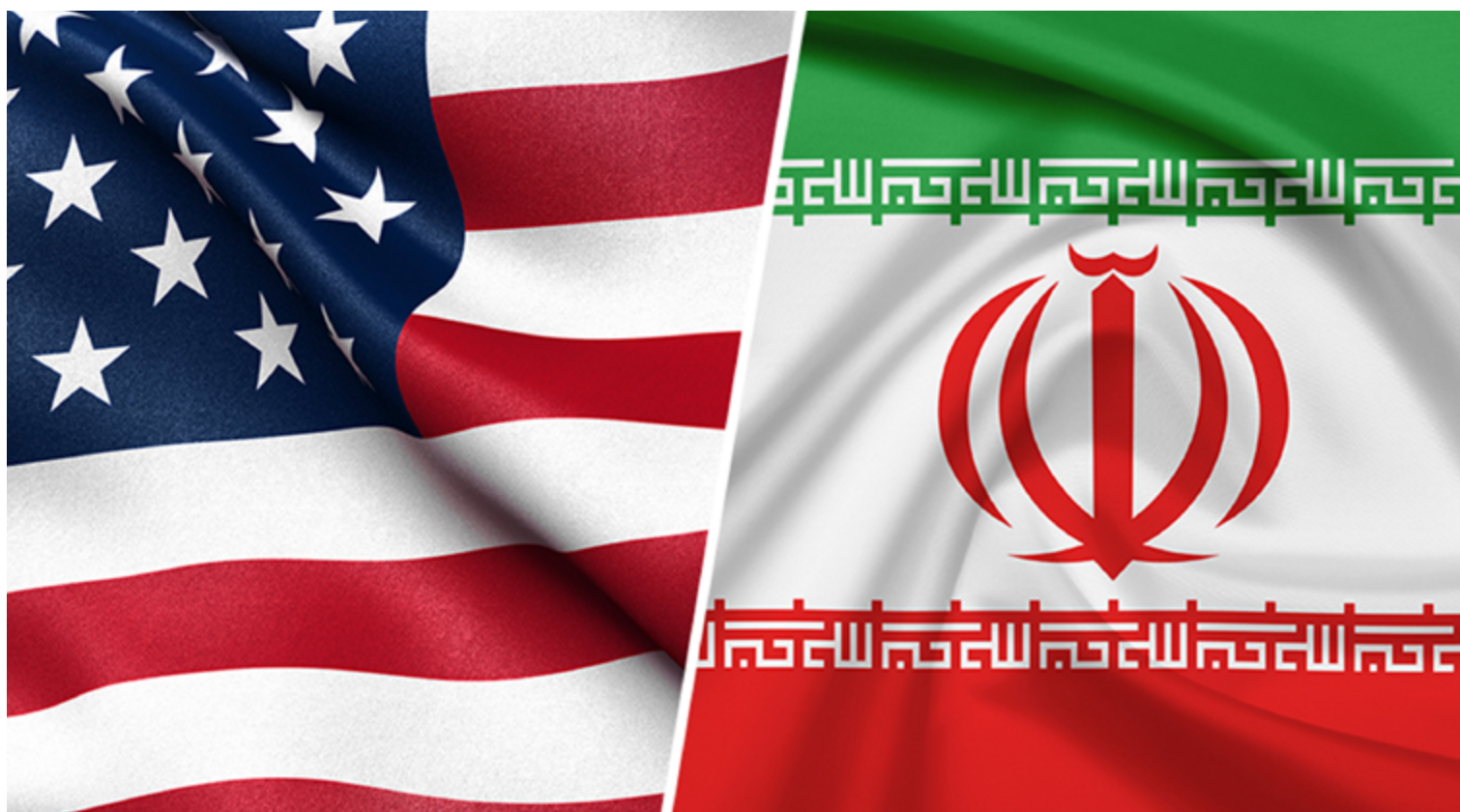
E' stato direttamente o indirettamente responsabile della morte di milioni di persone, compresi i tanti manifestanti uccisi in Iran; anche se l'Iran non lo ammetterà mai, Soleimani era odiato e temuto nel suo Paese: non sono rattristati come i leader fanno credere al mondo esterno: avrebbe dovuto essere eliminato molti anni fa



La risposta dell'Iran

Soleimani e Ridha (responsabile delle relazioni pubbliche) erano atterrati all'aeroporto di Baghdad e poco dopo sono saliti nelle stesse auto che sono state attaccate di raid americani. Dopo l'attentato americano il leader Moqtada Sadr ha riaperto la malizia dissolta da quasi un decennio. Il giorno dei funerali di stato migliaia di persone scendono in strada per partecipare al ricordo di un uomo considerato un "martire della rivolu-

zione" e un simbolo della volontà iraniana di sconfiggere gli invasori, ucciso dal peggiore dei nemici della Repubblica. Ali Khamenei, attuale guida suprema del paese, ha utilizzato la morte di Soleimani per fomentare l'odio del popolo iraniano verso gli Stati Uniti e Israele, e anche per placare le proteste dei giovani universitari, che da tempo scendono in piazza per protestare contro il regime oppressivo dell'Ayatollah e del presidente Hassan Rouhani. Il capo dell'Hezbollah, Seyed Hassan Narsallah, pro-



mette vendetta per l'uccisione del generale con queste parole << Infliggere la giusta punizione a questi criminali assassini sarà la responsabilità e il compito di tutti i combattenti della residenza nel mondo. Noi che siamo stati al suo fianco seguiremo le sue orme e ci batteremo giorno e notte per conseguire i suoi obiettivi>>. Al discorso funebre Khamenei minaccia rappresaglie contro gli USA e Israele, dichiarando odio eterno. Per contro, Trump sostiene via Twitter di avere una lista di 52 obiettivi tra i siti culturali dell'antica Persia, sostenendo che dal momento

che l'Iran permette la tortura (e che tra l'altro cittadini americani siano stati torturati in Iran), l'America sarebbe autorizzata a colpire i suoi siti culturali (entrambe le azioni sono crimini di guerra). Teheran nomina nuovo comandante della Forza Quds dei Pasdaran Esmail Qaani. Il ministro della Difesa israeliano Naftali Bennett ha convocato consultazioni nel ministero per esaminare le ripercussioni regionali dove è stato deciso di rafforzare il livello di sicurezza per le delegazioni israeliane nelle "regioni sensibili". L'Iran ha avviato così, come risposta, l'operazione "Soleimani martire", la feroce vendetta.



Conseguenze dopo l'uccisione di Soleimani

La base militare in Iraq degli statunitensi, nella notte tra martedì 7 e mercoledì 8 gennaio, è stata attaccata da dei missili dell'Iran; è stata colpita soprattutto la base di Al Asad e quella di Erbil. Sono state scelte queste perché ospitavano militari USA. Non ha causato vittime ma ha ferito 10 militari, secondo quanto detto da Khamenei nella preghiera di venerdì 17 gennaio, annunciando, in caso di controffensiva americana, un attacco più imponente e minacciando anche obiettivi in Israele e negli Emirati Arabi Uniti, chiedendo al popolo americano di ritirare i soldati dall'Iraq. Erano presenti anche soldati italiani che nonostante ciò sono risultati illesi. Il presidente degli Stati Uniti ribatte che «nessuna vita americana o irachena è andata perduta grazie alle precauzioni adottate e al sistema di preavviso. Da troppo tempo le nazioni hanno sopportato le azioni distruttive dell'Iran. Quei giorni sono finiti. Noi siamo pronti ad abbracciare la pace». Dopo queste dichiarazioni arriva un'altra notizia: quello stesso mercoledì l'aereo civile Boeing 737-800 della compagnia ucraina Ukraine International Airlines diretto a Kiev è precipitato subito dopo essere decollato dall'aeroporto internazionale di Teheran. Dopo 4 giorni in cui Teheran continuava a smentire le accuse da parte del primo ministro Canadese Justin Trudeau, secondo cui l'aereo era stato abbattuto da un missile aria-aria iraniano, le Guardie rivo-

luzionarie iraniane hanno confessato: sono stati loro ad attaccare il velivolo scambiandolo per un missile cruise americano. «Si è trattato di un "errore umano"» spiega il generale Amir Ali Hajizadeh, capo della divisione aerospaziale «avrei preferito "morire" piuttosto che vedere un simile incidente».

Il 14 Gennaio sono stati arrestati gli addetti alla batteria che avrebbe scambiato il velivolo per un aereo nemico. Il gesto, in realtà, sembra mirato a placare la rabbia degli studenti universitari che li ha portati nuovamente in piazza per manifestare contro il regime chiedendo giustizia per i propri compagni tragicamente morti e le dimissioni di alcuni esponenti del governo, tra cui la guida suprema Ali Khamenei. La risposta è stata la repressione, la chiusura di internet e le minacce da parte della polizia di aprire il fuoco contro i manifestanti, come il generale Soleimani aveva proposto di fare fin dall'inizio delle proteste, nel 2009, attraverso il coinvolgimento dei Pasdaran. L'invitata de "il corriere della sera" Viviana Mazza ha intervistato il ministro degli Esteri iraniano Mohammad Javad Zarif il quale ha detto «se gli USA faranno qualunque altra azione, l'Iran risponderà adeguatamente e in maniera molto dura». Ebbene sì, l'idea del rischio di una guerra aperta è sempre più concreta.

“#WWIII: il contributo dei social a manifestare terrore”

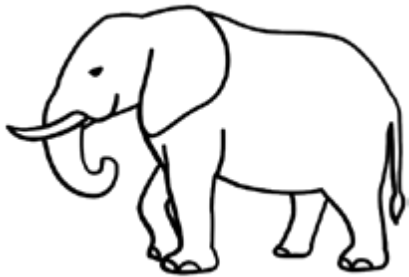
I terroristi sono organizzati in una maniera molto particolare: nonostante perseguono obiettivi in molti casi utopistici, al loro interno troviamo un'organizzazione meticolosa in grado di sfruttare al meglio le potenzialità del mondo di oggi, organizzando attentati, reclutando nuovi membri e facendosi conoscere, gli strumenti per questa campagna sono una delle invenzioni più importanti dell'ultimo secolo: i social network. Queste organizzazioni, infatti, utilizzano i social per farsi propaganda, condividendo video delle uccisioni degli ostaggi per terrorizzare e dei loro membri che aiutano le persone per guadagnare consenso, oppure li usano per comunicare e rivendicare attentati, in modo che il mondo sappia che sono stati loro e apra la strada al loro più grande alleato: la paura. Oltre a questo i terroristi possono inviare anche minacce di attentati, che a volte si rivelano reali come quello del 3 aprile 2017 a San Pietroburgo, dove sembra che uno degli attentatori abbia inviato sui social il seguente messaggio prima di piazzare la bomba: <<è da un po' che non avvengono attentati, beh, oggi ce ne sarà uno>>, ma le minacce a volte sono solo scherzi, che però provocano ondate di panico, come la minaccia di colpire un treno di cui abbiamo parlato nello scorso numero alla voce riflessioni, minaccia annunciata attraverso i social e a quanto sembra lì rimasta. Il motivo per cui i terroristi usano i social è la natura dei social stessi: in pochi secondi dalla condivisione il messaggio diventa visibile a tutto il mondo, e molta gente crede a ciò che dicono i social in questi casi perché ci sono tante possibilità che i messaggi siano reali, quante c'è ne sono che non lo siano. Inoltre bisogna ricordare che sui social bisogna rispettare la libertà di espressione, quindi eventuali tentativi di censura sarebbero difficili da mettere in atto, inoltre potrebbero suscitare proteste da parte degli utenti. Per questo motivo i governi non possono intervenire più di tanto, anche perché per trovare i profili dei terroristi, dovrebbero setacciare molti profili, e agli utenti l'idea che il governo abbia per le mani i loro dati non piace affatto, come hanno più volte dimostrato. Quindi, ecco perché i terroristi usano i social: sono un sistema rapido, economico e difficile da censurare, il sistema perfetto per i terroristi, che così possono inviare le loro minacce e farsi propaganda senza poter essere fermati dai governi, che davanti a questo fenomeno hanno già tentato di inserire una censura, come su YouTube, dove la piattaforma ha inserito, sui video pubblicati dai gruppi terroristici, la classificazione “contenuto che inneggia al terrorismo” e chiuso la maggior parte degli account terroristici noti, seppure l'utilità di queste norme è messa in dubbio, in quanto le classificazioni “inneggia al terrorismo”, “contenuto violento e ripugnante” ecc. di norma attirano gli utenti invece di tenerli lontani, e chiudendo gli account dei terroristi loro ne apriranno altri, riuscendo così a continuare a farsi propaganda.

Nei social è da subito scoppiato l'hashtag #WWIII-World War III dopo ciò che è successo il 3 gennaio 2020. Questo ha scalato le classifiche divenendo il “topic trend” del social media “Twitter”. C'è chi ironizza la situazione con dei meme, chi esprime la propria preoccupazione e chi è contro l'amministrazione di Trump. “Che bello svegliarsi e vedere in tendenza #wwiii il terzo giorno del decennio, davvero incoraggiante”, “Tra l'altro, ottima mossa per un presidente sotto impeachment e alle porte della campagna elettorale, che vergogna davvero” oppure “Cari americani, se ci arriviamo, a novembre potreste, per favore, votare qualcuno

che non ci condanni tutti a morte? E con tutti intendo tutta l'umanità. Grazie”. Queste sono le parole che si leggono prevalentemente su twitter. L'omicidio di Soleimani potrebbe essere l'inizio di un nuovo conflitto, una guerra aperta o forse una serie di attacchi isolati. In ogni caso non è ancora possibile capire quali saranno gli scenari futuri e come finirà. Difatti l'ONU e le cancellerie di tutto il mondo hanno richiesto una moderazione alle parti in causa in quanto la situazione potrebbe aggravarsi nel tempo.

GIACOMO BONATO ,1 AQS
CARLA GARBARINO , 1 BSA

COMMERCIO



D'AVORIO

DI ELEFANTI

L'avorio si ricava dalle zanne dell'ippopotamo, del tricheco, e dell'elefante africano e asiatico, dal dente del narvalo, ed è utilizzato per le tastiere dei pianoforti, le palle da biliardo, le bacchette per il riso, i crocifissi e vari souvenir. Nell'elefante asiatico, le zanne rappresentano un segnale di dimorfismo sessuale: esse appartengono solo al genere maschile. L'elefante africano, invece, si caratterizza per zanne che possono arrivare fino a 2 - 3 metri di lunghezza sia per i maschi che per le femmine. Un recente studio della ricercatrice Joyce Poole sostiene che anni di caccia all'avorio stanno cambiando geneticamente la popolazione femminile degli elefanti africani, la percentuale di esemplari che nascono senza zanne aumenta con l'intensificarsi del bracconaggio: alcuni individui femmine sono riuscite a sopravvivere dopo l'amputazione delle zanne, trasmettendo questa modifica alla prole. Gli elefanti usano le zanne per scavare nel terreno in cerca di acqua, per togliere la corteccia dagli alberi per procurarsi cibo fibroso, per spostare ostacoli, spezzare rami, procurarsi cibo dagli alberi... Queste possono sembrare delle banalità, ma i buchi scavati con le zanne fanno da riparo a molti animali, mentre gli alberi privi di

corteccia diventano l'habitat preferito da alcune specie di lucertole. Se le future generazioni di elefanti dovessero nascere senza zanne, vi saranno gravi conseguenze sull'intero ecosistema: gli elefanti sono una "specie chiave", fondamentale per l'andamento degli ecosistemi, e sono molto importanti dal punto di vista sociale ed economico, se non altro perché rappresentano un motivo di visita da parte dei turisti. Si stima che ogni anno siano circa 30.000 gli elefanti vittime di bracconaggio, una media di 55 al giorno. Nell'intera Africa ne sono rimasti 470.000, circa un decimo di quelli presenti nel continente all'inizio del secolo scorso e, con questo ritmo, si estingueranno in meno di 10 anni. Il bracconaggio genera, ogni anno, un giro d'affari di oltre 23 miliardi di dollari, ed è per questo che l'avorio è conosciuto come "oro bianco". I bracconieri mirano agli animali più piccoli, ben sapendo che gli esemplari anziani, invece di scappare, non esitano a mettere a rischio la loro vita per cercare di proteggerli. I mammiferi più imponenti crollano a terra solo dopo diversi colpi. Muoiono infine tra immense sofferenze, quando l'ultimo atto della barbarie sta per essere compiuto: la testa degli elefanti viene amputata con i machete per avere le zanne.



La Cina ha vietato il commercio d'avorio dal 1° gennaio 2018, ma, nonostante ciò, le zanne di elefante sono ancora ricercatissime e pagate cifre molto alte. Singapore, invece, vieterà il commercio di avorio dal 2021. La Ong Avaaz ha comprato 109 oggetti d'avorio in 10 Paesi europei, tra cui l'Italia, e li ha fatti testare usando la datazione al radiocarbonio. Quasi tre quarti di essi sono risultati essere stati lavorati dopo il 1947 e un quinto dopo il 1990: la normativa europea permette il commercio senza restrizioni dell'avorio lavorato prima del 1947. Quello risalente al periodo compreso tra 1947 e il 1990 può essere venduto solo se accompagnato da un certificato di provenienza, mentre è proibita la vendita di tutto l'avorio risalente a dopo il 1990 "L'avorio illegale viene venduto in tutta Europa. Dobbiamo porre fine a questo commercio sanguinoso. "Ogni giorno che la vendita di questi oggetti continua è un giorno che ci avvicina al momento in cui spazzeremo via per sempre i maestosi elefanti" ha avvertito Bert Wander, direttore della campagna di Avaaz.

Bisogna mettere fine a questo orrore il prima possibile, perchè, come dice Caproni nella poesia "Versicoli quasi ecologici", chi uccide la Natura solo per profitto non deve essere elogiato. Se si continua così, la Natura sparirà e chi resta pagherà le conseguenze delle azioni dei suoi predecessori, pensando a "come potrebbe tornare a essere bella, scomparso l'uomo, la terra".

GIORGIA ZACQUINI 2 AL
MASON GIADA 2AL

Dovremmo fare caso alle popolazioni indigene

Una cosa che molti Paesi hanno in comune è il tentativo disperato di tenere le popolazioni native nascoste, quasi non ci fossero. E funziona, non è difficile intuirlo. Qualunque stato nato dalla repressione cerca di mantenere la situazione invariata, di puntare al nazionalismo fingendo che non ci sia mai stato nulla prima della costituzione attuale - nello specifico, milioni di persone. Ora, con l'attuale crisi climatica in corso, è un po' più difficile. Il ruolo di spettatore non si addice a chi vede la propria casa - e per estensione, la propria storia - sparire.

Australia, il parlamentare liberale Craig Kelly nega qualsiasi legame tra gli incendi che stanno devastando il New South Wales e il riscaldamento globale. Naturalmente non è che una delle ingiustizie che si sentono ogni giorno, se discendi dai villaggi originari dell'entroterra australiano. Di solito le ingiustizie non bruciano 4,9 milioni di ettari, uccidendo circa 800 milioni di animali. Già lo scorso maggio i nativi della contea di Torres (arcipelago attorno al continente australiano) avevano chiesto alla corte delle Nazioni Unite di presentare ricorso contro il governo australiano, colpevole di non aver agito contro il riscaldamento globale in modo adeguato. Gli abitanti di queste isole classificano come violazione dei diritti umani vedere le loro case, terre e siti culturali sparire sotto l'acqua dell'oceano. All'esproprio forzato che i loro antenati subirono

meno di un secolo fa, anche il riscaldamento globale si aggiunge, distruggendo così posti di grande valore spirituale e storico. E non solo in Australia; In Amazzonia molti attivisti indigeni sono stati uccisi in attacchi armati, eventi totalmente separati dalla politica del presidente Bolsonaro che incentiva la deforestazione della foresta pluviale. Le popolazioni messicane protestano contro gli oleodotti nelle loro terre, le Fiji rischiano di essere sommerse, Kim Kardashian piange per la sorte degli animali indossando delle ciabattine in pelo di visone da duemila dollari.

Ci sono sempre soldi in ballo, quando si parla di clima. Adattarsi costa, mitigare gli effetti negativi legati al cambiamento pure. Poi si deve anche riflettere su come lucrare, come cambiare l'economia e il commercio per andare incontro alle esigenze del pianeta. Domande del genere, per intenderci. Si rischia di evitare il punto fondamentale, il nesso tra diritti umani e diritti legali. C'è, ma non lo esploriamo, come non esploriamo la causa degli incendi in Amazzonia o lo sfruttamento delle terre espropriate alle popolazioni originarie. E' più comodo.

SOFIA SOLDA' 4BL

Moda versus etica

Tra i propositi del 2020, i più grandi marchi hanno quello di convertire la moda e renderla eco-sostenibile ed etica. Si tratta di una sfida audace. Nella lista delle parole che hanno dominato lo scorso decennio si trovano "clima" e "ineguaglianze". La tematica del cambiamento climatico e la presa di coscienza della mal distribuzione delle ricchezze sono, a quanto pare, nella bocca di tutti, anche dei più grandi stilisti e imprenditori che vogliono essere in prima linea per una conversione del sistema. Il settore della moda, infatti, è il secondo dopo quello petrolifero ad avere un impatto ambientale altamente dannoso dagli inizi degli anni '90, ovvero della nascita della fast fashion. Per anni sembra che nessuno si sia chiesto quali fossero gli effetti collaterali della 'moda veloce', quella moda che ha vestito la massa con abiti di tendenza e per lo più economici. Solo ora, di fronte ai numerosi dati, si punta il dito verso i giganti della moda e questi rispondono con nuove collezioni ma questa volta "eco friendly". Ma la verità è che anche se le grandi aziende cambiassero il modo di produrre e si scegliessero materiali a basso impatto ambientale, non sarebbe ancora abbastanza. Ti sei mai chiesto cosa serve a produrre un solo paio di jeans? 1 chilo di cotone, 3800 litri d'acqua, 12 metri quadrati di terreno, 18,4 chilowattora, il tutto corrispondente a 33,4 chilogrammi di CO₂. Per una conversione della produzione sarebbe necessario utilizzare fibre naturali a base di cellulosa proveniente da una agricoltura biologica e dunque ridurre a minimo l'utilizzo di prodotti chimici, ma la moda sembra essere ancora lontana da tutto questo. Quello che possiamo fare per vedere effettivamente un rinnovamento nell'industria è quello di boicottarla: indurre le aziende a ridurre le quantità di prodotti e le modalità di produzione, semplicemente riducendo gli acqui-

sti. Secondo alcune statistiche nel 2014 il cittadino medio possedeva il 60% in più dei capi di abbigliamento rispetto a quelli posseduti nel 2000, pur utilizzandoli per la metà del tempo. Sempre nel 2014 gli statunitensi hanno acquistato cinque volte più vestiti di quelli che acquistavano nel 1980. Una trasformazione radicale dello stile di vita in un solo decennio. Una grande influenza nelle scelte di acquisto l'hanno avuto sicuramente i social media i quali sembrano aver condizionato le nuove generazioni tanto da averle rese sempre più impazienti di possedere ciò che si vede e successivamente saziandole con la possibilità di acquistare online. Anche se sembra la via più facile, non significa che sia quella giusta. Si risparmia tempo e molto spesso soldi, si evita la folla e si ha accesso ad una grande gamma di articoli, ma allo stesso tempo si contribuisce alle emissioni di carbonio legate ai trasporti e allo sviluppo di multinazionali che sfruttano non solo le risorse naturali in modo selvaggio, ma anche promuovendo la crescita del sistema consumista a danno delle popolazioni più deboli. Le nuove generazioni sono avidi ed egoiste. Ma voglio pensare che la soluzione stia nell'informazione. Se si sapesse che le 2500 persone uccise dal crollo di un polo tessile a Dhaka, in Bangladesh nel 2013, guadagnavano 44 sterline a mese o che in Cina nel Guangdong, le operaie fanno oltre 150 ore di straordinari al mese, la maggior parte senza un contratto regolare e la quasi totalità senza assicurazione sanitari, si farebbero scelte diverse?

Se è vero che << la moda passa, ma lo stile resta >> (Coco Chanel) io ne faccio volentieri a meno. E tu?

TINA GATTI 3AC

Sud Corea e Giappone: l'oro nel pattinaggio singolo a Lausanne

Nell'ultima settimana l'Italia ha osservato i nostri coetanei - italiani e non - sfilare con vestiti e tute luccicanti piene di strass sulla pista di pattinaggio di Lausanne, dove questo gennaio si sono svolte le Olimpiadi giovanili del 2020.

Tra salti tripli portati a termine con successo, trottole ad alta velocità e rovinose cadute per i più sfortunati abbiamo - ovviamente - tifato per la nostra nazione, la quale si è guadagnata un più che meritato sesto posto nella categoria femminile grazie alla talentuosa Alessia Tornaghi ed un buon ottavo e quattordicesimo posto nella categoria maschile con, rispettivamente, Nikolaj Memola e Matteo Nalbone. I primi posti, invece, se li sono guadagnati le giovani promesse del mondo orientale: da anni, infatti, il podio è dominato dai fenomenali campioni russi e giapponesi, allenati per esibirsi alla perfezione. Il secondo e terzo posto di entrambe le categorie sono stati rivendicati dagli atleti russi i quali, come in ogni gara, hanno deliziato il pubblico con i loro salti tripli e quadrupli, complicate catene figurate (catene di salti con le braccia portate in alto sopra la testa) e delicate trottole Biellmann (dove il pattinatore ruota su un solo piede mentre tiene con entrambe le mani l'altro piede dietro e sopra la testa). Tuttavia, in queste Olimpiadi giovanili gli spettatori di tutto il mondo hanno ricevuto una piacevole - o spiacevole, a seconda dei punti di vista - sorpresa, ritrovandosi ad applaudire come nuova campionessa olimpionica un'atleta sudcoreana. Quanto ci avreste scommesso che sarebbe stato una giovane russa o una giovane giapponese a vincere l'oro di queste Olimpiadi giovanili? Eppure, quest'anno è stata la

quattro volte campionessa nazionale di quattordici anni *You Young*. Dopotutto come si potrebbe negare questo onore a due programmi portati a termine alla perfezione? Non preoccupatevi per i vostri soldi persi! Ne avremmo sicuramente guadagnati scommettendo la stessa cosa anche nella categoria maschile, che, sempre con la Russia al secondo e terzo posto, quest'anno ha visto come vincitore dell'oro il giovane giapponese *Yuma Kagiyama*. La sua performance, infatti, è stata a dir poco spettacolare - se non fosse stato, magari, per la caduta in quel salto triplo della prima esibizione. Tuttavia, il sedicenne giapponese è riuscito sia ad emozionare il pubblico con una decisa performance nel programma corto, sia a farlo divertire con la sua particolare e dolce interpretazione del programma libero, eseguito alla perfezione. Nonostante i due talentuosi vincitori, una menzione speciale va proprio ai nostri tre giovani campioni: ad Alessia, per averci saputo deliziare con le sue coreografie e la sua delicatezza nel compiere le varie difficoltà, a Matteo che nonostante sia arrivato solamente quattordicesimo, ha eseguito alla perfezione il suo programma, rendendoci orgogliosi di lui, ed infine anche a Nikolaj, il quale è riuscito a farci emozionare attraverso la passione che ha messo in tutti i suoi salti e le sue trottole.

SOFIA BORDIGNON
3 CS



LA POESIA

Turner

Scandiva tracotante il Vento le sue
parole vestendo il mare d'un manto
ch'abbracciava, pareva, a se effimera
chimera, e con essa, chi la generò.

Sì la procella assetata piegò
a se'l veliero di forma antimerica
che s'accascia, all'epicedio canto
d'onde che le pavidie vite fa sue.

Cos'io vidi? Fu una spiaggia di sale,
e tondi scogli dall'acqua corrosi,
e perle lucenti mosse dal mare.

Nessuna parola mai fu più maestra,
fu tale sguardo'l cor fece tremare;
di fuor vidi dentro la Tempesta.

JUAN DIEGO BERGAMIN
3 ASU

LA RECENSIONE

gli album

Never mind the bollocks è l'unico album registrato in studio della band inglese più controversa di sempre, che ha sconvolto l'intero regno unito e segnato un cambiamento profondo nella storia della musica. Il loro sound è inconfondibile, il punk più puro e autentico, caratterizzato da power chords frenetici e una voce irruente, a tratti sbraitante, ed è diventato la colonna sonora della ribellione dei giovani londinesi negli anni '70. Ciò che ha portato i Sex Pistols a scalare le classifiche infatti, non sono state di certo le loro discutibili capacità tecniche, ma i forti ideali contenuti nei loro testi. Attraverso la musica si scagliavano contro una società che consideravano marcia e corrotta, puntando il dito contro le autorità e in particolare la famiglia reale, ritenendole responsabili di aver ridotto il popolo a una massa omogenea dal cervello lavato. Il loro messaggio fece da subito scalpore: come cantano in 'God Save the queen', i Pistols erano diventati 'il veleno nella macchina umana' e per questo motivo furono banditi da tutte le radio inglesi. Nonostante questo, il numero dei loro fan cresceva a dismisura e sempre più persone iniziavano a condividere i loro ideali anarchici. Arrivarono persino a cantare i loro inni accusatori in una barca sul Tamigi durante le celebrazioni del giubileo d'argento della regina. Quest'album fu un nuovo punto di partenza per la musica, influenzando tutto ciò che lo seguì e rimane un esempio di quanto questa sia uno dei più importanti strumenti di denuncia e del potere che ha sulle masse.



NEVER MIND THE
BOLLOCKS, HERE'S THE
SEX PISTOLS
Sex Pistols, 1977

Noemi Pellizzari,
3 AC



NOTHING GREAT
ABOUT BRITAIN
Slowthai, 2019

Sara Lovisetto,
3AC

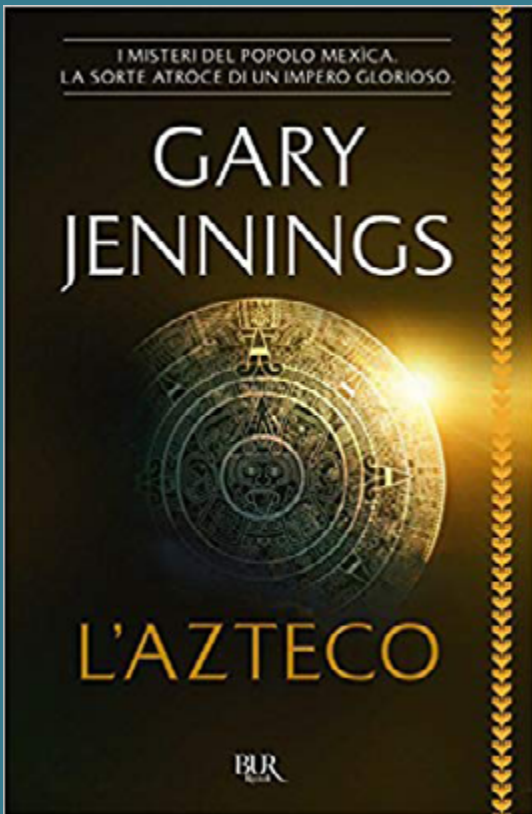
Tyron Kaymone Frampton, in arte slowthai, pubblica il suo primo album *Nothing Great About Britain* nel 2019 e viene nominato per il Mercury Prize, importante premio della musica britannica. La sua esibizione sul palco del Mercury Prize esemplifica perfettamente la sua musica: slowthai sale sul palco con la testa mozzata (finta, ovviamente) del primo ministro inglese Boris Johnson. L'album dell'artista britannico è infatti un condensato di accuse, riferimenti politici riguardanti, in particolare, la Brexit e Theresa May che vengono lanciate tramite le rime come pugni allo stomaco. Emerso dai margini della società, abituato a un futuro incerto, rovescia la sua rabbia, il suo risentimento, la sua indignazione e infine il suo rancore nei testi pungenti, nei beat spastici, nelle basi che spaziano nell'anarco punk di Doorman a una più dolce Toaster. Affiancato da grandi nomi della scena musicale britannica quali Mura Masa (giovane produttore), la band garage-punk *Slaves* e i rapper *Skept*a e *Jaykae*, slowthai dona alla scena hip-hop britannica un album crudo, privo di frivolezze, che dipinge un'Inghilterra vista dal punto di vista di un giovane della provincia inglese. Appaiono chiari i riferimenti agli iconici *Sex Pistols*, sia nei riferimenti alla regina (a cui slowthai si riferisce con il più volgare *cunt* sostituendo il *She's not a human being* della band) sia nominando *Sid Vicious* in *Peace Of Mind*.

Il 4 ottobre 2019 è uscito il quinto album di Mika: "My name is Michael Holbrook", che segue il successo dei precedenti: "Life in cartoon motion" del 2007, "The boy who knew too much" del 2009, "The origin of love" del 2012 e "No place in heaven" del 2015. Risultato di due anni di scrittura tra le pareti domestiche tra Miami, Londra e la campagna toscana, il disco mette in mostra l'anima dell'artista e non il "personaggio", infatti attraverso questo disco il cantante vuole mostrarsi per com'è veramente e utilizza le canzoni per raccontare e condividere con il mondo la sua vita con le sue gioie, le sofferenze e le difficoltà. L'album "gioioso anche se nato dalla tristezza" come l'artista stesso ce l'ha descritto, infatti ha sì passaggi dove l'introversione prende il sopravvento - basti pensare a "Paloma", dedicata alla sorella che ha avuto un grave incidente - ma presenta anche dei brani spensierati, "Dear Jealousy", o irruenti come "Ice cream". «Sono andato alla ricerca di chi avrei potuto essere, se non fossi stato Mika - racconta il cantante di origine libanese - certi artisti si cimentano con un alter ego artistico, dal grandioso David Bowie con Ziggy Stardust, fino a Beyoncé con Sasha Fierce. Io ho fatto il contrario, sono andato a scoprire l'uomo dietro l'artista». Tematicamente, My Name is Michael Holbrook ha un senso. Segna la storia che racconta Mika. Il suo obiettivo era guardarsi dentro come un uomo e lo ha fatto. Musicalmente, l'album può sembrare un po' stonante poiché la sua voce di cinque ottave a volte è l'unica cosa che collega le 13 canzoni dell'album. In questo album Mika mostra la sua intimità, canta dei suoi affetti in prima persona e non più in terza come nei precedenti dischi. Insomma questo album racchiude in sé l'anima di Mika anzi di Michael Holbrook, che senza paura descrive la sua vita e si racconta per com'è con le sue fragilità e con il suo carisma che si fondono in 13 canzoni.



MY NAME IS
MICHAEL HOLBROOK
Mika, 2019

Anna Vernillo
1BC



RICCARDO GIACOBBO
2 BC

TITOLO: L'azteco

AUTORE: Gary Jennings

GENERE: Romanzo storico

TRAMA: Mixtli l'azteco è ormai vecchio, addirittura più degli dèi a suo dire, e come ogni anziano porta con sé i ricordi della vita passata, dei momenti di gioia e di dolore. Questi ricordi sono fondamentali per i conquistadores di Hernan Cortés che vogliono capire come dominare tale civiltà, ma le memorie del vecchio Mexica, come lui chiama il suo popolo glorioso, interessano anche al re di Spagna. Così l'anziano indios narrerà della sua vita, portandoci in un mondo nascosto e poco conosciuto, facendoci penetrare nel cuore delle antiche tradizioni e delle più grandi città di quello che fu uno dei più grandi imperi della storia. Verremo trasportati attraverso le sue parole nel mezzo dei campi di battaglia, nello splendore delle guerre fiorite, viaggeremo attraverso splendidi luoghi e conosceremo storie di amore e di odio, proveremo il sapore del sangue e dell'oro in quello che è solo il ricordo di una grande civiltà. L'autore narra i fatti in modo diretto e senza mezzi termini facendo immedesimare in modo spettacolare il lettore. L'uso di un linguaggio appropriato e di una conoscenza più che approfondite di questo mondo perduto rendono questo romanzo un vero capolavoro che non dovrebbe mancare all'interno di ogni libreria. Jennings usa con estrema maestria le parole, riportando in vita un universo sepolto dalle macerie della conquista ma che risplende ancora come un tempo.

IPSE DIXIT

Peruzzo: scusate il commento, se prendi un granello di sterco e lo sommate ad un altro granello di sterco e via così, va a finire che ti ritrovi circondato da uno tsunami di merd*

Fantini (riferendosi all'esame): e quindi ragazzi... piangeremo

Dalla Stella: ieri mi sono dimenticato di mangiare

Dalla Stella: quanti assenti... qualcuno si è ammaloato finalmente

Dalla Stella: io e Alessandro Barbero cambieremo la data della caduta dell'impero romano d'occidente

Dalla Stella: voglio fare un film in cui io sono Giustiniano e voi siete i barbari. Il problema è far uscire sangue dalle vostre vene e materia grigia dalle vostre menti

Dalla Stella: da oggi i panini verranno avvolti nel fango e ti pagheranno per mangiarli

Bisol (parlando di Oscar Wilde): è vissuto meno di me... beato lui che è diventato un genio

A: Prof sono entrate delle mosche
Nascinguerra: concordo con voi, è orribile

Nascinguerra (durante le prove anti-incendio): se crolla l'edificio dovete arrangiarvi

Nascinguerra: non sei così impedita come pensavo (a una compagna con le stampelle)

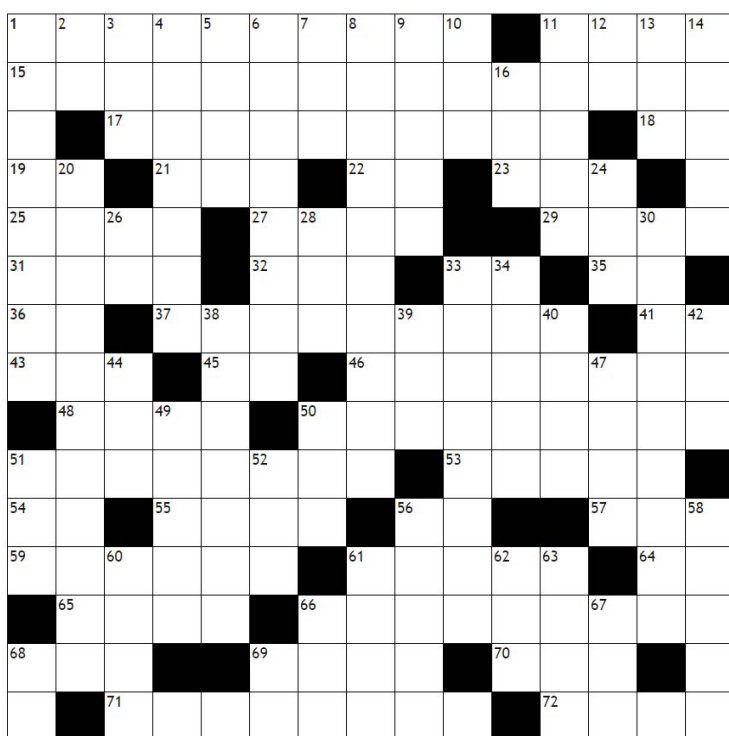
A: basta guardare i miei capelli da pazza, so che sembro un baobab

Busato (parlando del Golosone): ha qualcosa di un bar cinese

SUDOKU

2						1		
					5		6	
	4	9						
	8				4	2		7
		3				5		
							4	8
		8		5		3		1
				3		7		
	6				9			2

CIBUS MENTIS



VERTICALI

1. Azienda che stampa giornali
2. Acido Resossiribonucleico
3. La chiocciola in inglese
4. Prendere per un po' una macchina o una videocassetta
5. Può essere speciale o gigante
6. Spesso adornato da pennacchi
7. Stanford Encyclopedia of Philosophy
8. Senso di disagio nell'emigrante
9. Fiumara araba
10. Adusi
11. La Sotis giornalista
12. L'amante di Eracle
13. Così assentiamo noi in Italia
14. Esordì con Video Killed The Radio Stars
15. Araldi del Brit Pop
20. Serve per entrare nella house
22. Le schiere degli Achei
24. ...ma poi torno
25. Determinare
26. Una sostanza esplosiva
29. Dato inserito nel computer
30. Il ciao del micio
32. Un passo francese
33. Ha un fiore al proprio apice
34. Object Exchange Model
38. Se l'hai fatto tanto vale fare trentuno
39. Nel mezzo dell'Atlantico settentrionale
44. Il creatore di James Bond (iniziali)
45. Un miraggio nel deserto?
47. Così oggi giorno si conosce la gente
48. Cibi
51. Lo si dice di chi non c'è più
52. Quando un computer si blocca
53. Opera di Handel e Metastasio
54. Ballo da giovani
55. Mezza Tenerife
57. Ora non ti amo più, un tempo
60. La targa di Gino Paoli
61. Sono i padri di tutti i vizi
63. Grande violinista italiano (iniziali)
65. Zero Offset

ORIZZONTALI

1. Condizione di chi ha problemi di identità di genere
16. Inaccettabilità
17. Il papà di Quark (iniziali)
18. L'invenzione di Edison
19. Fumantino critico d'arte (iniziali)
20. Popolare isola greca
21. I Simpson ne hanno 4
23. Al collo dei buoi
24. Esercito Italiano
25. Small-angle neutron scattering
27. Cibi invisibili ai tradizionalisti
28. Invocano la pioggia indossando maschere e danzando
31. Spalanca
33. Vi si mettono le cose vecchie
35. Il partner di Ginger Rogers (iniziali)
36. Lo fa l'impiegato servile col capo
37. Penisola adriatica a lungo contesa da Italia e Jugoslavia
40. L'Unione Europea secondo gli inglesi
41. Osteogenesi imperfetta
42. Popolare collana di una nota casa editrice
43. Lo spasimante che ha ricevuto un no
46. Padre della bomba atomica
48. Famigerato inquisitore spagnolo (iniziali)
49. Un tempo fabbrica, ora casa alla moda
50. Colui che possiede
54. La parte pericolosa del fioretto
56. Un miraggio nel deserto?
58. La Hurley, ex di Hugh Grant
59. Conquistò
62. Possono volare da continente a continente
64. La mania del megalomane
66. Invocato per i miracoli
67. Oxford Academy
68. Il portiere italiano di Italia-Germania 4-3 (iniziali)
69. Osso alla radice della lingua

L'OROSCOPO

LORENA ROSTIROLLA 3EL



Toro: Questo periodo inizierà per voi con molte opportunità, che vi porteranno a realizzare qualcosa di importante per voi stessi, molte volte scostandovi dalla vostra comfort-zone. Non mancheranno gratificazioni per importanti progetti che si porteranno a compimento.



Vergine: In questo mese sarete pieni di forza ed energia. Non mancheranno sicuramente buone opportunità, ma anche gratificazioni e riconoscimenti.



Gemelli: Per voi l'anno si apre con un po' di inquietezza, che molte volte potrebbe portarvi ad affrontare delle situazioni in modo precipitoso ed impulsivo.

Cancro: Marzo sarà ricco di cambiamenti, vi farà valutare le situazioni in modo diverso e che vi porterà a mettere in discussione alcune delle vostre certezze. Potreste ristabilire il vostro ordine di priorità portandovi a realizzare qualcosa di speciale.



Ariete: Il nuovo anno vi porterà grinta ed energia per affrontare la pesantezza della quotidianità, ma anche coraggio e spirito d'iniziativa verso nuove avventure. Concentratevi su ciò che vi fa stare bene e tralasciate qualsiasi cosa possa essere motivo di negatività.

Leone: Questo mese vi porterà nuova energia. Un elemento per voi fondamentale sarà l'organizzazione per poter gestire al meglio il quotidiano, a volte un po' stressante.



Bilancia: Saranno molti i cambiamenti che avverranno per voi in questo periodo, alcuni dei quali metteranno alla prova la vostra capacità di resistenza e resilienza.

Scorpione: Inizia una fase per voi davvero promettente: vi attendono trasformazioni importanti e positive. Sicuramente non mancheranno anche opportunità e riconoscimenti che saranno motivo di particolare entusiasmo.



Sagittario: Ci sono delle buone opportunità in arrivo, che vi possono aiutare a consolidare o stabilizzare alcune situazioni instabili. È fondamentale, dunque, che ogni vostra scelta sia accompagnata da pragmatismo, concretezza, responsabilità.

Capricorno: Sono in arrivo cambiamenti importanti. Grazie a coraggio, positività e ottimismo riuscirete a portare a termine numerosi progetti.



Pesci: Un anno dalle grandi potenzialità, che porterà un cambiamento alla vostra vita. Nuove opportunità in cui investire la vostra creatività ed energia non si faranno attendere.

Acquario: Il mese si apre in bellezza, in modo piacevole e creativo, e più aperti alla disponibilità verso l'altro. Grazie a nuova energia molte delle vostre iniziative andranno a buon fine.

